

FABI
VIA TEVERE, 46

FALCRI
V.LE LIEGI, 48 b

FIBA/CISL
VIA MODENA, 5

FISAC/CGIL
VIA VICENZA, 5 a

SINDART
VIA NAZIONALE,

UILCA/UIL
VIA LOMBARDIA, 30

ROMA

ROMA

ROMA

ROMA

66
ROMA

ROMA

Alle lavoratrici ed ai lavoratori della riscossione.

A quasi due anni dall'approvazione della legge delega n.337 del 28 settembre 1998, la riforma fatica ancora ad avviarsi. Già si stanno però producendo pesanti effetti negativi sui livelli occupazionali: nel gruppo Intesa riscossioni sono stati dichiarati oltre 800 esuberanti, ed altri 145 risultano nelle concessioni interessate alla riscossione delle utenze per l'Acquedotto pugliese

Queste situazioni rendono sempre più incerta la già precaria stabilità del settore, con forti ripercussioni negative sulle prospettive di lavoro degli addetti e notevoli disservizi nei confronti dei contribuenti. Forse si tratta solo dei primi episodi, seppure già gravi e preoccupanti, di un problema che potrebbe ingigantirsi in tempi rapidi a seguito del progressivo impoverimento di attribuzioni e, pertanto, di volumi di lavoro, oltreché di livelli di redditività del settore, proprio per la totale assenza di ammortizzatori sociali.

Ciò si aggiunge alla situazione di grande incertezza che ormai da troppo tempo travaglia il Consorzio Nazionale Concessionari, che già nel 1995 ha subito drastici tagli occupazionali, con la messa in mobilità di circa 200 lavoratori, e l'applicazione di un contratto biennale di solidarietà a tutti coloro che sono rimasti in servizio.

Al mancato rinnovo del contratto nazionale, scaduto nel dicembre 1997, fa riscontro la volontà di Ascotributi di ridurre drasticamente il costo del lavoro anche attraverso l'esternalizzazione di cospicue parti dell'attività aziendale. Ne sono un primo esempio, che intendiamo combattere, le società già costituite in alcuni territori, con il contratto del commercio, per la gestione di attività connesse alla fiscalità locale, che determinano una pericolosa frammentazione del sistema.

A completamento del quadro dobbiamo ricordare la mancata realizzazione di una previdenza complementare di settore e dell'armonizzazione all'a.g.o. del fondo di previdenza esattoriale, che invece il governo sembra volere sopprimere, senza peraltro riconoscere alcunché ai lavoratori, a fronte della maggiore contribuzione versata.

Fra latitanze, promesse non mantenute e responsabilità negate, sia da parte dei ministeri interessati che di ABI, i problemi del settore sono ancora tutti aperti e le condizioni dei lavoratori sempre più precarie. E' ora di dire basta!

I concessionari stanno già chiedendo sacrifici ai lavoratori in Puglia, Basilicata, Calabria e Campania in nome della redditività aziendale, senza fornire adeguate assicurazioni circa il futuro del settore.

A questo proposito chiediamo che ognuno faccia la sua parte:

- il Governo (Ministeri delle Finanze, del Tesoro e del Lavoro) che ha realizzato la riforma della riscossione, tenga fede agli impegni di affrontare con le organizzazioni sindacali un confronto sulle prospettive del settore e di farsi carico di individuare e realizzare gli strumenti necessari a risolvere i conseguenti problemi occupazionali,

- l'ABI, che a fronte degli ingenti flussi finanziari derivanti dall'attività di riscossione spontanea sottratta alle aziende concessionarie, peraltro di quasi esclusiva proprietà delle banche, si renda disponibile ad un'assunzione di responsabilità nei confronti della categoria,

- l'Ascotributi, che rinunci a strumentalizzare l'attuale fase di grande trasformazione del settore, rispondendo correttamente alle attese contrattuali della categoria.

I lavoratori sono pronti ad esprimere tutta la loro insoddisfazione qualora non dovessero riscontrare, nelle controparti, l'attenzione e la volontà necessarie a risolvere i problemi non più rinviabili della categoria.

Roma, 13 giugno 2000

Le Segreterie Nazionali